

UNA FILODRAMMATICA DI PAESE.

di Luigi Paternostro



LA COMPAGNIA DEL CUCCO.

In un mondo distratto, guardato con leggerezza, nervosamente cliccato alla ricerca di emozioni, pieno di tanto e di nulla, come se ogni cosa fosse memoranda ed ogni persona un eroe, trovare chi si cimenta con il teatro che pur nella finzione è quella molla che proietta l'animo fuori dallo spazio che il corpo racchiude, è oggi un'impresa rara se non del tutto impossibile.

Eppure nonostante i monti che racchiudono l'orizzonte, nonostante un trattamento inaspettato fatto dalla natura improvvisamente trasformatasi in perfida matrigna, quel seme da tempo gettato non è



morto anzi s'è rivivificato nel cuore giovane di tanti giovani che hanno innalzato gli animi dalla morta gora di un ambiente che avrebbe portato

inesorabilmente alla creazione di un nulla pauroso capace di attanagliare chi si rassegna ed abdica alla lotta o crede di vincere con altri mezzi.

Mormanno ha sempre amato il teatro proprio nel senso etimologico del termine cioè di luogo per vedere.

Vi sono stati autori paesani che si sono cimentati a scrivere e dirigere spettacoli ma non hanno meritato le luci di altre ribalte.

E' stato pure realizzato un teatro i cui destinatari e protagonisti sono stati gli alunni delle scuole, in primis elementari, promosso dai molti e vari insegnanti che si sono succeduti nel tempo e che hanno sfruttato per lo più temi didattici alla ricerca della promozione di quelle attività creative che hanno avuto, ed hanno come fine, il coronamento di tutta l'opera educativa.

A Mormanno c'è stato, fin dai primi del novecento, un Teatro Comunale. Qui si esibivano quelle compagnie di provenienza napoletana che arrivavano nella sperduta e lontana provincia guidate da un geniale e squattrinato capocomico e composte da attempate signore accompagnate da mariti e figli affamati e da qualche donzella che subito suscitava desideri nella gioventù indigena facendo da esca per riempire la sala.

Questi personaggi interpretavano in un italiano prevalentemente frammisto al dialetto, scene di vita e bozzetti che il più delle volte non corrispondevano nemmeno a quanto accadeva in paese. Il repertorio più impegnato era rappresentato da imitazioni annacquate e tagli vistosi di quel teatro che con studiata e riuscita professionalità andavano rappresentando Totò, Peppino ed Eduardo.

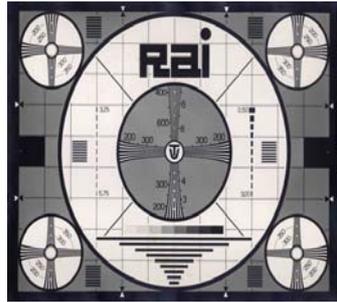
La gente a volte piangeva per vicende più semplici come quella dello *Zappatore* o rideva a certe battute del *Don Ciccio* di turno come spesso veniva chiamato il direttore della compagnia.

Negli anni cinquanta divenne Cinestar e vi fece capolino la filmistica del dopoguerra incluso il

realismo nostrano (*Il ponte sul fiume Kwai, La Grande Guerra di Monicelli, La strada di Fellini ecc.*).

In questo stesso periodo sorse un altro locale come Sala Parrocchiale S. Giuseppe, pensato e realizzato dal Parroco pro tempore don Luigi Accurso a beneficio dei fanciulli e dei giovani dell'allora fiorente Azione Cattolica e per arginare come si disse, il modernismo.

Frattanto, già a partire dal 13 gennaio del 1954 e poi con continuità dal 31 dicembre 1956, un nuovo segnale cominciò ad attraversare i cieli d'Italia raggiungendo anche Mormanno prima attraverso Monte Faito. Apparvero allora i primi apparecchi televisivi. L'Eiar divenne Rai e qui cominciò, dopo un breve e luminoso periodo, quel racconto



ingannevole che ancor oggi continua ad addormentare ed isolare le coscienze.

Questi congegni hanno avuto il merito di isolare la gente di ammazzare l'agorà, il contatto, il dialogo, il raffronto, l'umanesimo nel senso di valore e dignità della persona umana.

Eppure a Mormanno, in tutto questo marasma, appare un'idea nuova: facciamo teatro!

Facciamo vita. Restituiamo alla vita i valori.

Facciamo riappropriare i giovani degli spazi preclusi dai mostri.

E' doveroso ringraziare chi l'ha generata ed applicata.

Con sacrificio e fede. Grazie, Tonino Cattolico, Paola Apollaro, Flora Delli Quadri, Francesco Cersosimo.

Grazie ai giovani Mariella Rotondaro, Davide Fasano, Mariapia Perrone, Milena Apollaro, Andrea De Luca, Filippo Santulli, Marco Maradei, Pasquale

Diurno. Grazie anche ai progettisti e realizzatori di scena, (Pietro Pandolfi, gli stessi Diurno e Santulli, Andrea De Luca e Paolo Oliva), agli arredatori, (Fedele Barletta e Mario Aiello), al tecnico delle luci e del sonoro, (Paolo Oliva), alla truccatrice, (Cinzia Apollaro), al suggeritore (Assunta De Cicco), alla Biesse Grafica Snc.

Questa equipe, nominatasi con grande modestia *Compagnia del Cucco* a ricordo di una impresa descritta in *Mormanno d'una volta* da Vincenzo Minervini, (e-mail: lacompaniadeltucco@libero.it -

www.lacompaniadeltucco.org), è già affermata in altri lavori teatrali¹.

Qui mi piace ricordare la ben riuscita commedia, **13 a tavola**, di M. Gilbert Sauvajon



rappresentata l'estate scorsa.

Senza raccontare la trama, i tipi e le scene, debbo dire che gli attori hanno interpretato il testo con partecipazione, fair play, grazia e più che buona professionalità creando negli spettatori, insieme a tanta empatia, quel clima di suspense che una terrificante superstizione, come la triscaidecafobia, determina in una serata, quella natalizia, in cui è incentrata l'azione del lavoro teatrale.

Solo per attardarmi, voglio dire che anche i sapori più particolari del racconto non sono stati trascurati.

¹ Vedi *Pirandello a Mormanno* sul mio *Storie e memorie* pag 90. Clicca www.FERDINANDOPATERNOSTRO.it e poi [Luigi Paternostro Libri](#). Per le prossime festività invernali sarà rappresentato al S. Giuseppe **SPIRITO ALLEGRO** di Noel Coward, un modo pensoso di porre un problema serio quale quello della morte.

Il colpo di scena dell'arrivo della vecchia fiamma sud americana evidenzia notevolmente una situazione tragicomica che suscita quella risata liberatoria che fa tanto bene allo stress cui è sottoposto lo spettatore.



Oggi *i numeri* e la loro lettura in senso divinatorio non sono più considerati.

Lo sta facendo solo la Rai con *affari tuoi* con spocchiosa albagia credendo di fare cultura.

Mettiamo in soffitta la paura dell'inafausto!

Majora premunt!

Forza e coraggio ragazzi, riprendetevi il mondo.

Presto, prima che tornino altre berlusconeidi o altri sonni soporosi.

Ve lo auguro, di cuore.

Un abbraccio.



Ultimi ritocchi